

MUSEO DEL TERRITORIO Lugano fa retromarcia... ma il Governo non molla

# Al centro della contesa il Museo di storia naturale

Il Consiglio di Stato scrive al Municipio di Lugano che non vuole più cedere il Museo di storia naturale destinato a confluire nel Museo del Territorio: «I patti vanno mantenuti».

Il Consiglio di Stato è stupito per il cambiamento di rotta del Municipio di Lugano riguardo al trasferimento del deposito del Museo cantonale di Storia naturale che dovrebbe confluire nel futuro Museo del Territorio. E richiama la città agli impegni presi. Lo scrive in una lettera, datata 30 gennaio scorso e inviata alla Città di Lugano, in cui si percorre l'iter del progetto. Il CdS ricorda che, contattato tempestivamente, l'Esecutivo luganese aveva risposto al Dipartimento del Territorio, con lettera del 4 settembre 2003, che «nulla si opponeva al trasferimento di questo museo in un'altra città del Cantone». In seguito a questa risposta e dopo le trattative per identificare la se-



Locarno conta sul museo del territorio: ma senza storia naturale ...sarebbe monco.

de più idonea, con decisione del 12 aprile 2005, il CdS ha approvato lo studio di fattibilità per il Museo del Territorio, designando la città di Locarno quale sede. È stata quindi istituita una commissione tecnica per studiare il progetto ed elaborare il rapporto di programmazione. Di conseguenza, continua la lettera, firmata dalla presidente del CdS Marina Masoni, «il recente ripensamento della Città di Lu-

gano ci sembra quindi, oltre che tardivo, incomprensibile anche alla luce dell'ampio dibattito politico e mediatico sull'argomento che ha accompagnato la genesi del progetto dal 2003 fino alla citata decisione del Consiglio di Stato». In effetti, come ci ha confermato Giovanna Masoni Brenni, capodicastero Cultura della Città di Lugano, il Municipio ha cambiato parere dopo essere stato sollecitato da una

lettera di Graziano Papa nella quale si osservava che sarebbe stato un errore lasciar partire il Museo di storia naturale: «Uno scritto molto ben circostanziato e motivato, che il Municipio ha condiviso per l'impostazione. Pur non volendo aprire un fronte polemico - sottolinea Giovanna Masoni - Lugano però si è posta il problema dato che, nell'ambito del discorso culturale, si sta esaminando anche l'importanza, sempre maggiore, della divulgazione scientifica. Lasciar partire il principale museo dove questa viene fatta sarebbe un peccato. A meno che si trovi una collocazione veramente migliore. La collocazione, discussa in Municipio, era per esempio, quella di San Giorgio: lì allora si vedrebbe un progetto che potrebbe prendere slancio. In quello previsto a Locarno, dove c'è un gruppo che sta lavorando in modo sicuramente approfondito e serio, non è facile pensare che il nostro museo possa prendere quello slancio che merita e che anche a Lugano non ha mai avuto, per ragioni di spazio». C'è da rilevare che Lugano finora non si era mai particolarmente curata del Museo di storia naturale... La storia si ripete: è un po' come accaduto per la collezione Brignoni. Solo che questa volta di mezzo c'è il progetto del Museo del Territorio...

(MAN.C.)

METANORD

## È partito il referendum contro il gas

Si sono riuniti sabato sera i promotori del referendum "Senza gas" che non vogliono il metanodotto nel Sopraceneri. Lo scopo era quello di ultimare il testo del referendum per la raccolta firme (ne sono necessarie 7.000) contro la decisione del Parlamento, dello scorso 21 febbraio, sulla partecipazione di AET (per un massimo di 35 milioni) alla Metanord SA. I promotori del referendum sono contrari all'estensione della rete del gas metano nel Sopraceneri poiché questa non è un'energia rinnovabile e poiché ritengono che il denaro pubblico non «vada sprecata in un'operazione insensata e fallimentare». Tra i membri del comitato ricordiamo che ci sono Sidney Rotalinti (primo firmatario), Bill Arigoni, Fiamma Pelossi, Francesco Maggi, Giuliano Bignasca, Rodolfo Pantani, Graziano Pestoni e Giorgio Ghiringhelli. Chi volesse scaricare il testo del referendum lo può fare all'indirizzo internet <http://web.ticino.com/mountain>. Ricordiamo infine che la scadenza per la consegna delle firme è fissata al 14 aprile.

DA METÀ MARZO

## Iniziano i corsi di management e marketing

È stato inviato negli scorsi giorni agli operatori economici il programma dei corsi e seminari di marketing, management e comunicazione che Swiss Marketing SMC sezione Ticino propone, anche quest'anno, ai dirigenti d'impresa e ai quadri aziendali della Svizzera italiana. Lo scopo è quello di aiutarli nella formazione e nell'aggiornamento personale e dei propri collaboratori. Si tratta di una serie di corsie seminari centrati prevalentemente sugli aspetti pratici che, a partire dalla seconda metà del mese, si terranno sull'arco dell'intero anno. I corsi sono aperti a tutti anche se per ragioni logistiche i posti sono limitati. Per altre informazioni occorre rivolgersi a Swiss Marketing SMC allo 091.923.45.73.

RADIO Nel 2005 c'è stato un calo

## Ascolti: ReteTre salva il bilancio

Nel 2005 la Radio svizzera di lingua italiana (RSI) ha occupato oltre il 70 per cento del mercato radiofonico al sud delle Alpi. Giornalmente si sono sintonizzate su almeno una delle tre emittenti RSI 179.500 persone circa, pari al 66,6 per cento della popolazione di 15 anni o più residente in Ticino o nelle valli del Grigioni italiano. La durata media dell'ascolto RSI è stata di 70 minuti per persona. Lo scorso anno il medium radio ha raggiunto meno persone che l'anno precedente ed è stato seguito mediamente per 3 minuti in meno al giorno rispetto al 2004. Il numero degli ascoltatori di Rete Tre è invece aumentato. Nel 2004 la RSI aveva raggiunto oltre il 68 per cento dei residenti nella Svizzera italiana (183.500 persone). La Rete Uno ha fatto suo nell'anno appena trascorso il 50.7 per cento del mercato radiofonico (mentre nel 2004 era del 51.4). Da parte sua la Rete Due è scesa dal 7.3 per cento del 2004 al 6.1 del 2005. In contro tendenza Rete Tre indirizzata a un pubblico più giovane. La sua quota di



Gli studi di Rete Tre. (foto Gianinazzi)

mercato è infatti salita dal 9 per cento al 13.4 per cento. Rispetto all'anno prima è leggermente aumentato (+1 per cento) lo spazio di mercato appannaggio delle radio commerciali ticinesi, fissandosi al 5 per cento. Mentre le emittenti estere sono rimaste invariate all'11 per cento. Da notare infine che mai in passato Rete Tre era risultata tanto popolare soprattutto nella fascia d'età che va dai 25 ai 34enni (34 per cento).

dalla prima

## Meglio la libertà rispetto a una tranquilla schiavitù

(...) Tra queste persone, diverse sono non fumatrici, convinte come me che il problema non sta nel fumo ma nel modo troppo facile di come si arriva ad imporre delle nuove (troppe) regole comportamentali al singolo cittadino, sottraendogli spazi pubblici e declassandolo a incapace di decidere liberamente. È un fatto grave, per di più destinato a peggiorare poiché altre imposizioni arriveranno, non solo nella limitazione del fumo (scontate) ma certamente in altri ambiti. La mia contrarietà alla modifica di legge trae spunto proprio da questa minuta ma per me importante filosofia di vita. Votare NO il prossimo 12 marzo, meglio precisarlo, avrebbe il vantaggio di tornare in argomento a livello parlamentare. Continuo a ritenere che il tanto deprecato compromesso, condiviso nella Commissione

della legislazione da PLRT, PPD e PS, non era per nulla male. Esso ordinava il divieto nei ristoranti, il divieto nei bar ma con possibilità di richiedere la deroga a favore del fumo. Libertà nelle discoteche e locali notturni, a discrezione del gestore. La linea dura e tranciante voluta da Polli e Regazzi di fatto dà la patente di incapace e anche peggio ai proprietari o gestori, inetti nel valutare e nel decidere. Toccante, poi, la preoccupazione oggi così partecipativa dell'associazione Gastro-Ticino verso i dipendenti dei bar, inquinati come mai sin qui dal fumo (che, diciamolo una volta in più, non è gas nervino!). Strategicamente, l'associazione "dimentica" di dire che oggi, con poca spesa, i fumi possono essere aspirati in modo totale dai nuovi apparecchi. Così si è fatto in Germania e in Spagna, con otti-

mi risultati e con annesse garanzie di continuità dell'attività, anche in locali discosti, con tipologia non facilmente adattabile tramite interventi edili costosi di separazione forzata. La sigaretta fa male, la pipa fa male, tante altre cose fanno male, anche se sui rispettivi involucri e pacchetti non c'è il ben noto preavviso di morte imminente. Dico e ripeto nei dibattiti pubblici che preferisco una pericolosa libertà ad una tranquilla schiavitù. Val la pena di riaffermare che, almeno questa è la mia opinione, il valore supremo della vita è la vita, pur con tutte le sue imperfezioni, e non già la rinuncia imposta, che grossolanamente tarpa le ali libere di chi va al bar non solo per bere, ma anche per socializzare e per lenire qualche problema, fumando una sigaretta in compagnia.

Da ultimo, ma non per ultimo, un appunto al mio Partito, il PLRT. Con una discutibilissima decisione dell'Ufficio presidenziale, si è optato per non ospitare gli oppositori al SI su "Opinione Liberale" e di finanziare una campagna "berlusconiana" di affissioni in tutto il Cantone, costata, pare, sui 40.000.- franchi (dato stimato, in quanto non mi è stato concesso di saperlo ufficialmente). Al Pres. Merlini mi permetto di rammentare che è pur sempre il Presidente, credo, di tutti i liberali, che prediligono il confronto e il pluralismo delle idee al monopolio verticistico. Raccomanderei, la prossima volta, di qualificare meglio il Partito, versando l'equivalente dei costi per inutili affissioni al meritorio Soccorso svizzero d'inverno sul CCP 65-230-9.

EDO BOBBIA

votazione 12 marzo

### ASSOCIAZIONE PREVENZIONE TABAGISMO Tutelare i non fumatori contro i pericoli del tabacco

L'associazione svizzera per la prevenzione del tabagismo consiglia di votare Sì al divieto di fumo il prossimo 12 marzo per una serie di motivi. Tra questi si dichiara che la tutela degli effetti negativi del fumo passivo ha la precedenza sulla libertà di fumare e inoltre la legge non vuole introdurre un divieto di fumo generalizzato.

### SINDACATO DEI CONSUMATORI "No" al limite dei sussidi e "Sì" al divieto di fumo

Il Sindacato dei consumatori (SinC) ha preso posizione sui due oggetti in votazione e invita i consumatori a votare No ai tagli proposti ai sussidi e agli enti sociali, sanitari e scolastici. Invece invita a votare Sì al divieto di fumo negli esercizi pubblici.

### MOVIMENTO L'ONDA No al fumo per una migliore qualità di vita

Il movimento L'onda di Donatello Poggi invita a votare Sì al divieto di fumo negli esercizi pubblici perché non si tratta di limitare una libertà ma di garantire a ognuno uno spazio di vita con un minimo di qualità anche nel respirare.

### PARTITO UMANISTA Divieto di fumo in rispetto della salute

Il Partito umanista della Svizzera italiana invita a votare Sì alla legge per il divieto di fumo negli esercizi pubblici. Un segno di rispetto della persona e della sua salute.

### GIOVANI LEGHISTI La libertà di fumare deve essere del gerente

Il comitato dei giovani leghisti ha deciso di invitare la popolazione a votare No al divieto sul fumo poiché la libertà di fumare o meno deve essere stabilita dal gerente del locale. Si schiera pure per il No in riferimento al decreto che limita i sussidi alle associazioni e agli enti poiché il settore sociale è sempre quello più colpito da misure di risparmio.

### AIUTO AIDS TICINO Non limitate i servizi delle associazioni alla gente

Aiuto Aids Ticino si oppone alla limitazione del finanziamento a enti e associazioni poiché indebolirebbe i servizi di prevenzione che l'associazione offre alla popolazione. Inoltre invita a votare Sì alla legge contro il fumo nei locali pubblici.

### DONNE DELLA SINISTRA Contro un decreto che penalizza i più deboli

Il Coordinamento donne della sinistra invita a votare No al Decreto legislativo concernente la limitazione dei sussidi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome per il periodo 2006-2007, poiché ritiene i previsti tagli insopportabili per una larga fascia della popolazione.